

"Eravamo in 500mila ma tutti in silenzio e in ascolto di Benedetto XVI"

«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni». Questa la promessa fatta da Gesù agli apostoli prima di salire al Padre; questa la promessa ripresa da Benedetto XVI per chiamare ancora una volta i giovani ad una Giornata Mondiale della Gioventù, tre anni dopo Colonia.

Verso Sidney...

Teatro dell'incontro, una terra lontana per antonomasia, che in inglese è spesso amichevolmente chiamata "down under": l'Australia, ed in particolare la sua città più popolosa e cosmopolita, Sydney. Circa mezzo milione di giovani ha risposto all'invito e, tra questi, 24 ragazzi e ragazze della diocesi di Imola, assistiti da don Andrea Querzè (responsabile dell'Ufficio di Pastorale Giovanile di Imola) e don Samuele Nannuzzi.

La partenza del nostro gruppo è avvenuta il 14 luglio, da Imola in pullman verso Fiumicino e poi in volo per Bangkok, nella quale abbiamo fatto scalo per 12 ore, sfruttate per scoprire la città, la tradizione buddista dei thailandesi e le opere d'arte da essa prodotte. Uno spunto che ha stimolato la discussione tra di noi in attesa del secondo volo, che ci ha portato la mattina del 16 luglio a Sydney, dove abbiamo preso alloggio nel "Casimir Catholic College" nel sobborgo di Marrickville, mentre le catechesi per il nostro gruppo erano tenute alla chiesa di St. Gabriel nel sobborgo di Bexley.

...la preparazione...

Le catechesi ci hanno aiutato a ben comprendere l'azione dello Spirito Santo sulla Chiesa e nella missione, preparando il terreno alle parole del Santo Padre, pronunciate al suo primo saluto ai giovani dal molo di Barangaroo e poi alla veglia e alla Messa conclusive, tenute all'ippodromo di Randwick.

Benedetto XVI ha iniziato la propria riflessione con i giovani, il giovedì, mettendosi in gioco, sia confessando come per lui il lungo viaggio non sia stato privo di apprensione, sia presentandosi come il continuatore dell'opera di evangelizzazione portata avanti nei secoli in Australia. Ha poi rinnovato l'appello ad uscire dal relativismo per vivere in comunione con Cristo ogni momento della propria vita - tema, questo, centrale nel suo pontificato - ed ha insistito sulla necessità di rispettare la natura come dono di Dio, richiamando affettuosamente l'immagine delle meraviglie del creato contemplate dall'aereo.

Veglia e messa col Papa

Nella serata del sabato, il Santo Padre ha presentato lo Spirito Santo come il vincolo di unità della Trinità e della Chiesa, esortando i giovani a superare ogni tentazione di divisione. Di nuovo ha citato la propria esperienza personale, la lettura di sant'Agostino che vide nello Spirito l'unità come comunione del Padre e del Figlio, come amore durevole tra Dio e l'uomo, come dono eterno, quella "sorgente di acqua viva" descritta da Gesù alla Samaritana.

La domenica, prima di amministrare il sacramento della Confermazione a 24 giovani di ogni parte del mondo, il pontefice ha nuovamente presentato lo Spirito come forza di Dio, chiedendo ai giovani di portare nel mondo una nuova era, un'era di vita accolta e curata, di amore puro e rispettoso, di speranza che liberi l'uomo da ciò che lo avvelena. Una sfida proposta nell'ottica di pensare già oggi alle generazioni future alle quali noi giovani passeremo il testimone.

La bellezza di stare insieme

La ridotta dimensione numerica ed il lungo periodo passato insieme hanno sicuramente aiutato a cementare i rapporti all'interno del gruppo. Tutti hanno avuto occasione per un incontro personale con ciascuno degli altri compagni di viaggio, un incontro arricchente sia nel caso di rapporti già avviati che nel caso di nuove conoscenze. E' stata curata anche la condivisione collettiva, in particolare nella settimana seguente la Gmg, maggiormente dedicata al turismo e vissuta dal gruppo (insieme alla

maggioranza dei pellegrini italiani) nell'italo-australiano Club Marconi, nel sobborgo di Fairfield. I momenti di condivisione, spesso accompagnati dalla celebrazione eucaristica (che si è cercato di vivere tutti i giorni) e tenuti nei luoghi più disparati, in spirito di pellegrinaggio, hanno fatto emergere le opinioni sui temi toccati da Benedetto XVI e sul suo modo di affrontarli e la gioia dell'incontro col Santo Padre, oltre che la capacità di affrontare cristianamente gli imprevisti. In particolare, c'è chi ha parlato dell'affetto dimostrato dal Papa, dal suo sorriso, dai suoi gesti, e chi è davvero riuscito, durante la veglia, a sentirsi in rapporto diretto con Cristo e con il suo vicario, come se lo stesse incontrando non in un ippodromo insieme ad altri cinquecentomila giovani, ma da solo nella cappellina della propria Chiesa.

In ascolto dello Spirito

Ancora, durante l'incontro col pontefice è stato notato un clima di grande silenzio, di ascolto orante, in particolare nella veglia; anche nelle tende dell'adorazione, destava stupore poter "ascoltare" il silenzio nonostante il gran numero di pellegrini presenti. Racconti di altri piccoli momenti hanno testimoniato come l'azione dello Spirito Santo riuscisse a produrre frutti nel quotidiano; inoltre tutti hanno evidenziato l'importante sfida che ora ci attende, quella di tradurre "in vita" le parole del Santo Padre e di costruire quella "nuova era" richiamata anche dal responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile, don Niccolò Anselmi, in un incontro con il nostro gruppo.

Tanti incontri e tutti speciali. Quello con gli australiani, per i quali la visita del Papa non è certo passata inosservata (tanta gente comune usciva dagli uffici per vedere passare l'auto di Benedetto durante la "parata" del giovedì). Quello con gli italo-australiani, che hanno accolto i loro connazionali come un vero dono dal cielo, come un segno di speranza, chiedendoci di portarli spiritualmente a casa con noi, di non dimenticarli. E anche incontrare un collega di lavoro o un compagno di comunità è diverso, se quell'incontro avviene ad oltre ventimila chilometri da casa...

Mentre inizia il lungo viaggio che ci riporterà alle nostre vite, ai momenti di gioia e di difficoltà che le accompagneranno, restano nei nostri cuori i volti e le parole e le emozioni di un incontro, una grande sfida per il futuro e la consapevolezza di poter affrontare questa sfida con la forza ricevuta dallo Spirito Santo. E resta il grazie a tutti coloro che hanno reso possibile un'esperienza indimenticabile.

*Mattia Gentilini,
Nuovo Diario Messaggero
31/07/2008*